

---

## INCONTRO FAMIGLIA AGOSTINIANA

---

### LA RELAZIONE IN COMUNITÀ ALLA LUCE DEL VOTO DI OBEDIENZA

7-8 ottobre 2023



#### ***“Si obbedisca alla superiora come ad una madre” (Regola di sant’Agostino, n. 44)***

Prima di parlare sull’obbedienza come ci chiede il nostro Padre Santo Agostino nel n. 44 della Regola, vorrei fare alcune riflessioni che ritengo importanti.

✚ **L’autorità e l’obbedienza nella Vita Consacrata** hanno il loro principio nell’aspetto **spirituale** e non nel diritto giuridico. Si tratta di **una realtà pneumatica, dell’ordine della grazia**. Questo è un elemento importantissimo per vivere bene sia da superiori come da “sudditi”. Pertanto, se non è vissuta nella dimensione della FEDE diventa qualcosa di impossibile e insopportabile. La caratteristica della fede è guardare al di là della realtà immediata. Questo ci aiuta a guardare la persona del superiore oltre alle sue capacità, competenze, santità... Purtroppo oggi la Vita Consacrata è tentata di vivere la vita fraterna in comunità come una specie di ONG, o qualcosa di simile, dove il superiore è un coordinatore, una leadership, un capo, un direttore, in una dimensione puramente umana e organizzativa dimenticandosi della più importante e fondante relazione con la realtà pneumatica, spirituale e di Fede. Il rischio più evidente è quello di rimanere sullo strato superficiale, cioè di vedere l’autorità e

anche l'obbedienza soltanto a livello umano, orizzontale e vivere da "dipendenti", con diritti e doveri e non come figli.

Tutto questo ha una ricaduta nella vita comune. - Non credo che sarebbero possibile le relazioni in comunità senza l'esercizio dell'autorità e dell'obbedienza. Ho letto da qualche parte che l'obbedienza non è una virtù ma una relazione.

✚ **Mediazione** – L'agire divino nella storia della salvezza passa spesso per mezzo di una mediazione. È stato così nella vita di tanti personaggi importanti dell'Antico Testamento, nella vita di Gesù e dei santi.

✚ **Obbedienza comune** - Nel n. 92 del documento Vita Consacrata si legge: *“La vita fraterna è il luogo privilegiato per discernere e accogliere il volere di Dio e camminare insieme in unione di mente e di cuore. L'obbedienza, vivificata dalla carità, unifica i membri di un Istituto nella medesima testimonianza e nella medesima missione, pur nella diversità dei doni e nel rispetto delle singole individualità. Nella fraternità, animata dallo Spirito, ciascuno intrattiene con l'altro un prezioso dialogo per scoprire la volontà del Padre, e tutti riconoscono in chi presiede l'espressione della paternità di Dio e l'esercizio dell'autorità ricevuta da Dio, a servizio del discernimento e della comunione.*

✚ **Valore pedagogico dell'obbedienza** – Cristo, “pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì” (Eb 5,8). Imparare l'obbedienza è un cammino necessario per vivere la santità che richiede la mortificazione della volontà propria per trovare la libertà. Per volontà propria si intende tutte le forme di egoismo generate dall'orgoglio, dalla idolatria di sé stessi, quel peccato che i padri chiamavano *philautia*.

*“Per favore, non prenderla nel modo sbagliato, ma non pensi che sia un po' inappropriato dover chiedere il permesso per fare colazione con me?”*

*“All'inizio probabilmente lo pensavo. Ma ora ho cambiato idea. L'obbedienza, tra le altre cose, ha anche fatto miracoli nello spezzare il mio falso ego e il mio orgoglio. Queste due caratteristiche hanno la capacità di ostacolare la nostra crescita se glielo permettiamo.”* (James C. Hunter. The servant)

✚ **Confusione tra potere e autorità** - Il potere è la capacità di forzare o costringere le persone a fare ciò che si vuole.

L'autorità è la capacità di convincere le persone a fare volontariamente ciò che vuoi grazie alla tua influenza personale.

“Non il potere che domina ma la carità che serve”

**Si obbedisca come ad una madre, come ad un padre...**

### **Obbedienza filiale**

*“L' obbedienza, praticata ad imitazione di Cristo, il cui cibo era fare la volontà del Padre (cfr Gv 4, 34), manifesta la bellezza liberante di una dipendenza filiale e non servile, ricca di senso di responsabilità e animata dalla reciproca fiducia, che è riflesso nella storia dell'amorosa corrispondenza delle tre Persone divine”. (VC 21)*

### **Il superiore Padre – Madre**

Nella storia, i primi superiori sono stati i “padri spirituali”, coloro che generavano a vita cristiana. L'autorità non si manifestava in nessun altro modo che nella qualità generativa, e quindi l'obbedienza era una manifestazione della fede del discepolo che nel padre spirituale vedeva i segni della rigenerazione evangelica. Riconosceva, cioè, in lui l'autorità della fede, ossia la fede viva (testimoniata) e capace di dare vita (al discepolo).

Il concetto stesso di autorità cambia quando subentra la codificazione dell'obbedienza in riferimento a un'autorità stabilita dal diritto canonico, che quindi non scaturisce da una relazione spirituale, ma è comunque una **mediazione spirituale** per il tempo del mandato. Applicato alla vita religiosa, dove il superiore non è sempre padre o madre spirituale, il senso dell'autorità dovrebbe essere anche quello di portare all'esistenza, far sorgere la nuova creatura alla grazia, far crescere la persona, la relazione di figli dello stesso Padre, dove chi governa è tenuto a suscitare l'esistenza cristiana escatologica, quella del regno di Dio presente come un seme in una comunità di consacrati.

Per Cristo obbedire è stato il modo di rivelare che egli era figlio. Il battezzato si realizza nella somiglianza di Colui ad immagine del quale è stato creato.

Nell'obbedienza è in gioco un aspetto dell'opposizione tra Cristo e Adamo: Adamo disobbediente, Cristo obbediente. Ciò porta la Chiesa a concepire la salvezza come un cammino dalla disobbedienza all'obbedienza al Padre. Cristo fa la volontà di Dio come un figlio che vuole ciò che il Padre vuole. Adamo fa la propria volontà in opposizione alla volontà di Dio. L'impegno a vincere la propria volontà è dunque parte essenziale della vita cristiana e lo è anche del servizio dell'autorità.

### **E come obbedisce Cristo? Come figlio**

**L'obbedienza di Cristo – obbedienza filiale.** L'obbedienza esprime la relazione del Figlio verso il Padre, del Figlio che sa cosa vuole il Padre e si sottomette a questa volontà, si mette dalla parte di questa volontà. Governare è sempre prima di tutto obbedire a Dio.

#### **• Il motore della sua azione: l'amore....**

- Può esercitare la sua libertà solo una creatura dotata della capacità di amare.
- Seguire la sua volontà è camminare verso la propria realizzazione, perché la sua volontà non è un destino cieco ma un **progetto d'amore**. Compiere la volontà di Dio è sottomettersi liberamente a quello in cui tutto è sottomesso, liberandosi in questo modo di tutti gli altri legami.

#### **• “Ama e fai ciò che vuoi”.**

Per Agostino la forza dell'Obbedienza viene dalla relazione paterna/materna e filiale tra superiore e sudditi, una **relazione di libertà e amore e non di timore e severità**. L'obbedienza è **opera della grazia**. Si radica nella **dipendenza della creatura al suo Creatore**. Dio è l'unico “superiore”. Pertanto, la virtù della obbedienza ha come radice il senso della filiazione divina. **“L'obbedienza è il vero culto divino e il massimo onore che si rende al Signore”.**

L'obbedienza non annulla la libertà – anzi è la sua più grande garanzia.

Qui faccio un parentese per parlare della necessità di un “limite” per vivere veramente la libertà. Cito la

(vignetta del padre-pesce, che si trova in una boccia di vetro, che dice al figlio: " Figliolo, puoi diventare tutto ciò che vuoi!". Ma si deve rompere la boccia perché tutto sia possibile!...ma così il pesce morirà...non avrà la libertà ma la paralisi)

Se rompete la boccia perché tutto sia possibile, diminuite la soddisfazione, accentuate la paralisi e riducete il benessere! Tutti hanno bisogno di una sfera, di limiti! L'assenza di qualche simbolica sfera è una ricetta per l'infelicità e, temo, per la rovina.



Agostino nei suoi discorsi parla di come è vantaggioso l'obbedienza e come è male la disobbedienza. La disobbedienza fu l'origine della nostra perdizione e l'obbedienza la causa della nostra redenzione.

Obbedienza	Redenzione	Grazia
Disobbedienza	Perdizione	Peccato

Tutte le virtù sono contenute nella sottomissione a Dio. Apparirebbe illusoria qualsiasi unione con Lui senza questa conformità perfetta alla sua volontà. Questo voleva dire quando ha detto quelle conosciute parole: "**Ama e fai ciò che vuoi**". Cioè, ama la volontà di Dio fino ad essere una sola cosa con Lui e, dopo, puoi ormai fare quello che vuoi; giacché non farai se non la sua volontà.

### **Come riconoscere questa volontà di Dio?**

Il Signore dichiara la sua volontà alcune volte **direttamente**, altre volte si manifesta **indirettamente**, attraverso la sua Chiesa.

**Per Agostino l'obbedienza è necessaria per la vita comune.** Lui concepisce la comunità con un'autorità esercitata nella carità. Secondo lui l'autorità è una esigenza del bene comune.

Il suo orientamento però nella Regola è che i religiosi devono obbedire al superiore come a un padre/madre, con il dovuto onore, per non offendere Dio nella sua persona. Richiama a un altro punto della Regola: “Onorate reciprocamente in voi Dio, di cui siete stati fatti tempio”.

### **Comunità – famiglia**

**La comunità agostiniana è come una famiglia spirituale.** Il superiore esercita una maternità/paternità che ha la sua radice in Dio, al quale deve render conto di tutti i suoi atti. Egli è il padre di famiglia della comunità, i religiosi, figli.

La comunità è una famiglia, dunque in essa v'è uno che ha il compito e l'ufficio di padre, dunque, tutti debbono essere, sentirsi e operare come figli. Ma il figlio sa che deve ubbidire a suo padre, ubbidire con amore, con gioia, con spontaneità; ma ubbidire la virtù che è “origine, madre e custode di tutte le virtù”.

Obbedire come figlio - Il sentirsi figlio cambia completamente le nostre relazioni nella comunità! Il figlio appartiene, si interessa, sente sua la comunità! (Citare il figlio più grande della Parabola del Padre misericordioso)

***L'obbedienza agostiniana è tutta grazie e amore, non forza. Pertanto, pura libertà. Il religioso deve obbedire al superiore come a un padre/madre, non come servo(a) sotto il peso della legge, ma come un essere libero guidato dalla grazia. La sua obbedienza deve tendere sempre a rendere meno grave la responsabilità del superiore, evitando l'obbedienza servile, operando liberamente e spontaneamente per amore di Cristo.***

Sant'Agostino vuole così cambiare il nostro sguardo verso l'altro, particolarmente il superiore, visto spesso come colui, colei che limita la nostra libertà; ci invita a trascendere una visione puramente umana e a guardare le persone alla luce della fede cristiana: obbedite e onorate il superiore, per non offendere Dio nella sua persona. **L'obbedienza è un atto di culto a Dio.**

*Obbedire per Sant'Agostino vuol dire farsi carico della grave responsabilità che ricade sul superiore, dargli un aiuto, per facilitargli il compito, che è l'unità e il bene della comunità. Obbedire è un atto di amore verso il superiore.*

Il superiore deve essere paterno/materno e sollecito. Non il **“potere che domina”**, ma **“la carità che serve”**.

**Prendere cura** - Santo Agostino parla in altra parte che l'uomo deve avere cura dei suoi cari: *“Comandano quelli che **si prendono cura** degli altri... Obbediscono invece quelli dei quali si ha cura... coloro che comandano sono a servizio di quelli che sembrano i comandati. Essi, infatti, non comandano per il desiderio di dominare, ma per il dovere di **aver cura degli altri**”*. (De civitate Dei XIX, 14)

Aver cura con i gesti di attenzione, di ascolto da una parte e dell'altra fiducia, collaborazione, onore...

### **Riflessioni finali**

- ✓ La fecondità dell'obbedienza – abbiamo visto nella vita di Gesù che Lui ha scelto il cammino dell'obbedienza. Non poteva essere diverso perché è una caratteristica dell'amore: unirsi alla volontà dell'Amato. L'obbedienza, come unione con la volontà di Dio, dà una efficacia salvifica a tutte le nostre azioni, anche quelle più piccole e insignificanti. **Diventa feconda tutta la nostra vita!**
- ✓ L'obbedienza è la garanzia della comunione con la missione e ci libera di un grande rischio: Protagonismo. La missione non è mia! Non a nome mio faccio questo o quello, ma come parte di una famiglia, di una missione che non può legarsi alla mia persona. Per questo il distacco. Faccio il meglio con senso di responsabilità ma anche con distacco. *“Egli deve crescere e io invece diminuire”*. (Gv3,30)
- ✓ *«l'individualismo e l'autoritarismo sono sempre una tentazione forte, distruttiva della vita di comunione fraterna. Alla dipendenza eccessiva di un tempo talvolta si è sostituita non un'equilibrata partecipazione, ma una vera e propria indipendenza, sotto la spinta di idee democratiche non adatte alla vita della Chiesa e della vita consacrata»* (Instrumentum Laboris del IX Sinodo sulla Vita Consacrata, n. 24).
- ✓ Una domanda: Dobbiamo cambiare il concetto di obbedienza religiosa? Più che cambiare il concetto quello che non possiamo accettare è la sua caricatura. Ricordare il suo grande fondamento teologico.
- ✓ L'importanza della obbedienza nelle relazioni all'interno della comunità.

*“La sua funzione (dei superiori) è quella di guida autorevole e sicura, di animazione e incoraggiamento, in modo da creare un ambiente di comunione fraterna, che faciliti il progresso spirituale personale e l’attuazione della missione apostolica, senza declinare la responsabilità di decidere quanto è necessario.”* (Instrumentum laboris del IX Sinodo del 1994)

Nel rito della Liturgia eucaristica in portoghese quando il sacerdote dice: *“La pace del Signore sia sempre con voi”*. Il popolo risponde: *“L’amore di Cristo ci ha uniti”*.

Nella comunità religiosa questa deve essere una verità ancora più evidente. È l’amore di Cristo che ci ha messo insieme per cercare insieme la Sua volontà, discernere insieme. In un mondo segnato dall’individualismo e dall’egocentrismo la comunità religiosa può essere un grande segno di che è possibile vivere insieme perché c’è Qualcuno che ci ha uniti nel suo amore, una forza per portare insieme una missione. La distinzione tra superiore e suddito riguarda il servizio e non ha uno status. Uno non si sente più dell’altro perché siamo tutti servi inutili...

- ✓ Necessità di una forte vita spirituale e di preghiera per non cadere nella tentazione di mettersi nel primo posto, nel centro. Se è Cristo il centro dove converge tutte le nostre azioni, le nostre forze, la nostra volontà, quanto più siamo in sintonia con Lui, più forte è il legame tra noi. E l’amore di Cristo è fecondo, genera vita, ci fa vivere con amore l’essere madri, padri, l’essere figli.
- ✓ Obbedire è un segno di grande maturità
- ✓ *“L’autentica paternità si spoglia di una certa forma di potere e di potenza e si concepisce come servizio”. “Bisogna che il padre umile non sia il Padre umiliato. Bisogna che sia ascoltato, che la sua autorità sia affermata, che l’asimmetria nella relazione sia riconosciuta”.* (X. Lacroix, Passatori di vita, EDB, Bologna, 2005, p. 200-201)